

**WELFARE: A 9.900 EURO IL VALORE MEDIO DELLE PENSIONI**

**MILANO** Il numero complessivo delle pensioni tra il 1998 e il 2003 è aumentato complessivamente di 392mila unità, 65mila all'anno. Nei nove anni che vanno dal 1989 al 1997 il numero era invece aumentato di 2,6 milioni, pari al 2,0% medio annuo. Al rallentamento del tasso di crescita del numero delle pensioni, si è accompagnato un aumento del valore delle pensioni medie. Nel periodo 1998-2003, il valore delle pensioni medie è passato da 8.008 a 9.926 euro; al netto dell'indicizzazione, l'incremento è stato dell'1,51% all'anno. L'analisi è contenuta nel Rapporto sulla spesa previdenziale 2003 elaborato dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, che sta per essere consegnato al ministro del Welfare, Roberto Maroni.

Il rallentamento, si legge nel Rapporto, è proporzionalmente più forte se si considerano solamente le pensioni di vecchiaia e di anzianità, ovvero se si escludono le pensioni di invalidità e le pensioni ai superstiti; il numero delle pensioni di vecchiaia e di anzianità era aumentato di 3 milioni tra il 1989 e il 1997, il 4,75% all'anno, mentre nel periodo 1998-2003 l'incremento è stato di circa 1 milione, l'1,7% medio annuo. Per comprendere tale andamento, spiegano gli esperti del Nucleo, non basta l'effetto prodotto dall'inasprimento delle regole, ma occorre risalire ai sottostanti andamenti demografici. Negli anni considerati, infatti, hanno maturato il diritto alla pensione generazioni nate durante la seconda guerra mondiale, di dimensioni abbastanza ridotte.

In effetti, la crescita degli importi medi è influenzata da un lato dalla crescente anzianità di servizio dei nuovi pensionati, dall'altro dalla indicizzazione ai soli prezzi delle rendite pensionistiche e dall'allungamento del periodo considerato nel calcolo della retribuzione pensionabile.

**NEGLI STATI UNITI SPOPOLA IL "PIENO" SU INTERNET**

**MILANO** Contro il caro-benzina negli Stati Uniti, fenomeno che gli americani consideravano ormai come un ricordo di un lontano passato, cominciano ad emergere singolari strategie "difensive". Ad esempio, sta spopolando il pieno "online", vale a dire effettuando sulla Rete un accurato screening dei punti vendita del carburante. Anche Internet può infatti dare una mano per difendersi dai continui rialzi dei listini.

Oltreoceano si stanno così moltiplicando siti con la classifica delle stazioni di servizio per livello di listini con tutti gli indirizzi per risparmiare facendo il pieno. L'iniziativa partita quasi per gioco si è trasformata in un grande successo, raggiungendo fino a 500 mila contatti al giorno in coincidenza soprattutto con le giornate durante le quali i prezzi salgono.

Come detto, in pochi mesi sono spuntati decine di siti - se ne contano oltre 173 - con la mappa dettagliata delle varie stazioni di servizio "low cost" quali phillygasprices.com; wichitagasprice; possibile anche recarsi presso il portale gas.buddy.com promosso dalla Gas Buddy Organization, organizzazione non profit che offre oltre 170 link con indirizzi locali per scoprire il distributore che pratica i prezzi migliori.

Naturalmente il pieno sul Web non avrebbe raggiunto una tale notorietà se dietro all'iniziativa non esistesse una rete molto capillare di volontari. Questi ultimi comunicano agli organizzatori dei siti i prezzi praticati nelle diverse stazioni di servizio degli Stati Uniti, consentendo un aggiornamento quasi in tempo reale dei listini esposti nelle pagine Web.

**Giorni di Storia**  
Il cielo sopra la Germania  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
Il cielo sopra la Germania  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## Il premier non convince nessuno

*Confedilizia: in Finanziaria una nuova patrimoniale. Lui si difende: né tagli né stangata*

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

**GENOVA** È arrivato via mare al 44° Salone nautico di Genova, che aspettava il presidente del consiglio in persona per essere inaugurato. A bordo della pilotina 276 della Guardia costiera, è balzato a terra con un saltello e appena si è trovato tra le mani un microfono ha sparato a raffica una serie di esilaranti battute. La stangata della finanziaria? «Non credete a tutto quello che si dice, non c'è nessun taglio, non c'è nessuna stangata. Abbiamo scritto nella legge che per ogni capitolo di spesa c'è un incremento possibile del 2%, mentre l'inflazione è dell'1,5%». Un esempio per comprendere la strana algebra di Silvio Berlusconi i genovesi ce l'hanno sotto agli occhi. Dal palco promette di chiudere entro l'anno l'altiforno dell'Ilva di Cornigliano «per darvi oltre ad un mare azzurro, l'azzurro del cielo». Peccato che proprio la finanziaria abbia stralciato i finanziamenti già previsti per bonifica e riconversione dell'area.

È allegro e rilassato anche se dice di aver passato una notte insonne pensando alla vicenda delle due ragazze italiane disperse nell'inferno di Tabà. «C'è da impazzire ad essere nei panni del padre. Io ho pensato a lui questa notte, non riuscivo a distogliere la mente da questo padre che si reca in Egitto nella speranza di trovare le figlie ancora vive». Poi torna alla finanziaria e rivolto al sindaco Giuseppe Pericu dispensa pillole di saggezza spiegando «che in ogni bilancio c'è modo di fare dei risparmi. Penso alle tante manifestazioni in prossimità delle elezioni. Penso alle tante consulenze forse non necessarie». Però sbaglia interlocutore, dato che è il presidente della Regione Liguria, il forzista Sandro Biasotti, ad essere stato al centro di molte polemiche per abuso di consulenze.

Parla a braccio il presidente e in stile Marullo si fa le domande e si dà le risposte, evitando come di consueto di rispondere ai giornalisti. «Qualcuno mi accusa di non avere il senso dello stato. Forse ha ragione. Io non ho il senso dello stato come Moloch. Io ho piuttosto il senso dei cittadini». Mettendo insieme prospettive inconciliabili parla di uno stato che senza perdere in efficienza possa costare meno a tutti i cittadini.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri durante la cerimonia di apertura del Salone nautico di Genova. Foto di Italo Bancheri/Agf

Affondo del ministro contro il sindacato: è il partito della spesa pubblica. Nuovo schiaffo ad An in vista del vertice della Cdl  
**Maroni all'attacco: per il contratto degli statali basta il 2%**

**MILANO** Con un solo colpo Roberto Maroni, il ministro del Lavoro, ha gelato le speranze degli statali e riaperto il confronto con l'Alleanza Nazionale. La causa? Sempre la stessa. Il rinnovo del contratto del pubblico impiego, la cui spesa deve crescere «del 2% e basta».

Non è la prima volta che Maroni ha sbarato la strada a chi, come i sindacati ma anche An (che tra gli statali ha una buona fetta del suo elettorato), da tempo chiede che il rinnovo del contratto del pubblico impiego non rientri nel tetto del 2% che il ministro dell'Economia Domenico Siniscal-

co ha fissato per contenere le spese pubbliche.

Ma quello di ieri è uno stop imprevisto. Perché fino a venerdì erano circolate ipotesi diverse. Da parte del governo sembrava infatti ci fosse la disponibilità ad allentare i cordoni della borsa aumentando l'offerta dal 3,7% al 5,5%. «Sono i sindacati a far girare la voce» ha commentato Maroni. Aggiungendo: «sono diventati il partito della spesa pubblica. criticano il governo perché non tiene sotto controllo i conti, però sono loro ormai il partito della spesa pubblica. Loro vorrebbero l'aumento della spesa per i contratti, l'au-

mento della spesa per il pubblico impiego, l'aumento della spesa per i patronati, ma così non funziona. Per quanto ci riguarda per il pubblico impiego, siccome è spesa pubblica, dovrebbe essere garantito l'aumento della spesa del 2% e basta. Altrimenti - ha sottolineato il ministro - chiunque si sente autorizzato a chiedere un aumento superiore, e non vedo francamente il perché».

Le parole di Maroni hanno anche un altro obiettivo. Martedì si terrà infatti un vertice di maggioranza dove, secondo il ministro, «verranno prese le decisioni». E dove la Lega tenterà di far valere il suo peso politi-

co far passare il bonus sul primo e il secondo figlio. «Io spero - ha aggiunto ancora Maroni - che la maggioranza condivida questa necessità avanzata dalla Lega. Il taglio dell'Irpef non deve fagocitare il bonus figli e altre misure fiscali di sostegno, mirate espressamente alla famiglia».

In attesa del vertice di martedì la risposta dei sindacati a Maroni non si farà attendere. La prossima settimana Cgil, Cisl e Uil illustreranno le modalità delle otto ore di sciopero che saranno attuate entro il mese e gestite dalle singole categorie del pubblico impiego.

**fisco**

### Per ridurre le tasse si pensa a un maxi-emendamento

**MILANO** Il provvedimento sulla competitività sarà un decreto e verrà presentato in tempi stretti entro la fine del mese in Consiglio dei ministri. Da ambienti della maggioranza si è appreso che la riduzione da cinque a tre delle aliquote Irpef e le misure a sostegno del potere d'acquisto approderanno direttamente in Finanziaria sotto forma di maxi-emendamento alla manovra.

In questo modo l'entità della correzione sarà destinata a lievitare rispetto ai 24 miliardi di euro previsti dal disegno di legge. Il decreto sulla competitività, però, potrà rimanere a saldo zero come assicurato, nei giorni scorsi, dal ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Sempre secondo le stesse fonti, le misure sul fisco e sul potere d'acquisto verranno concordate con tutti gli alleati della Casa delle libertà e con le parti sociali per essere poi spalmate nel corso dell'iter parlamentare, anche se la parte più consistente dovrebbe essere inserita in un maxi-emendamento quando la Finanziaria approderà in seconda lettura al Senato.

Insomma, uno Stato in cui si pagano meno tasse (promessa elettorale a tutt'oggi disattesa) senza rinunciare a scuola, sanità, servizi (falcidiati dalla finanziaria). Questo, dice Berlusconi «vuol dire dare ai cittadini più libertà». Nel suo piccolo, il presidente spiega come evita gli sprechi anche nella quotidianità: «a Palazzo Chigi spengo la luce quando esco dall'ufficio e se non l'ho fatto torno indietro a spegnerla. Scrivo sul retro della carta e non su un foglio nuovo». In compenso dice che è umanamente comprensibile il desiderio di evadere il fisco. «Le tasse bisogna pagarle anche se non piace a nessuno essere presi di mira. In tanti ad esempio vorrebbero comprarsi una barca ma non lo fanno perché non vogliono attirare l'attenzione della Guardia di Finanza. Siccome anche l'uomo più giusto pecca almeno sette volte al giorno chi guarda con occhio malevolo può trovare sempre qualcosa che non va». E dunque se hai una barca di dieci metri, che costa qualche centinaio di milioni, magari ti tiri addosso l'occhio malevolo dei finanzieri. Ma il governo Berlusconi ha pensato anche a questo: fino a 10 metri le barche non si denunciano.

Il sindaco Pericu gli risponde a distanza: «Noi non facciamo campagne elettorali e spogliamo sempre la luce. Anzi il Comune di Genova ha già effettuato in questi anni notevolissimi risparmi. Si può sempre far meglio, ma direi che abbiamo proprio raschiato il fondo del barile. Berlusconi ci ha detto che il tetto del 2% alle spese non è un taglio. Ma il punto per gli enti locali e per il Comune di Genova è che in questi ultimi anni, e anche per il 2005, sono diventati sempre più pesanti i tagli ai trasferimenti dallo Stato alle amministrazioni locali».

E a distanza risponde per le rime anche Confedilizia. Che nella Finanziaria vede addirittura una «patrimoniale aggiuntiva». «È in atto un attacco alla casa che non possiamo accettare - dice il presidente Sforza Fogliani - I crescenti valori degli immobili offrono al centro-destra la scusa per una patrimoniale aggiuntiva, dopo quella ordinaria istituita dalla sinistra nel '92. È una strada iniqua che confligge con la Costituzione perché tasse e valori mentre i redditi sono decisamente calanti».

Pezzotta smonta l'ottimismo del presidente: se non ci sono minori spese dove va a prendere i soldi? Per la Cgia di Mestre con gli studi di settore penalizzate soprattutto le piccole imprese del Sud

## Epifani: manovra sbagliata, per il Paese sarà un anno pesante

Roberto Rossi

**MILANO** «Secondo me i tagli ci sono. Perché altrimenti dove prendono i soldi?». A Savino Pezzotta, segretario della Cisl, sono bastate poche parole e un ragionamento semplice e lineare per smontare l'ottimismo di Silvio Berlusconi. Poche parole pronunciate a margine di un convegno in corso a Bologna per rigettare quanto sostenuto dal premier poche ore prima a Genova. E cioè che nella Finanziaria 2005 non è contenuta alcuna stangata.

«Continuiamo a ritenere che questa sia una manovra che non guarda allo sviluppo - ha spiegato ancora Pezzotta -

è necessario un ulteriore confronto che andrà ad approfondire la questione. Ma il nostro continuo a rimanere un giudizio critico».

Critico come quello espresso dalla Cgil. «La Finanziaria del governo ancora una volta è sbagliata perché non affronta correttamente i problemi del Paese» ha detto ieri il segretario Guglielmo Epifani, spiegando che «tutto questo si trasferirà sulle condizioni delle persone». Il leader della Cgil, intervenendo ad una manifestazione sindacale a Siracusa, ha previsto «un anno pesante per il Paese, e soprattutto per i pensionati e i lavoratori dipendenti».

I nodi più importanti, secondo Epifani, sono: «l'economia che è ferma, le

crisi produttive che aumentano, il Mezzogiorno che perde occupazione e non crea posti di lavoro, una finanziaria che non va bene, e i contratti che non si rinnovano, a partire da quelli del pubblico impiego». «Le prospettive del sindacato - annuncia Epifani - sono quelle di cercare di fare bene per il futuro del Paese. Se però di fronte a questa prospettiva si faranno le scelte sbagliate, il sindacato risponderà».

Scelte sbagliate come quella di una riduzione fiscale. «La riduzione fiscale annunciata dal governo è un imbroglio contabile. Un Paese che è sulla bancarotta finanziaria non può permettersi una riduzione generalizzata». Il leader della Cgil ha così spiegato «l'imbroglio»: «la

finanziaria - ha detto - prevede una riduzione fiscale di 6 miliardi di euro e un nuovo prestito tributario di 7,5 miliardi. Questo significa che dici al centro che riduci le tasse e poi le aumenti in periferia». Dopo 4 anni, questo governo ha azzerato l'avanzo reale, è come se fossimo tornati agli inizi degli anni '90». Epifani ha anche respinto la tesi secondo la quale le difficoltà di questi ultimi anni siano da attribuire all'11 settembre, «la colpa è delle scelte di questo governo».

Ma anche sul Mezzogiorno Epifani si è voluto soffermare. «Io credo che questo, senza polemica, sia il governo più contro il Mezzogiorno che ci sia mai stato. È chiaro - ha detto Epifani -

che il Mezzogiorno sarà ancora una volta penalizzato, perché si riducono gli investimenti produttivi e quelli in infrastrutture. E questa non è la prima volta».

Il sostegno contabile a quanto detto da Epifani a Siracusa è arrivato da Mestre. In base a uno studio effettuato dalla Già, l'associazione di artigiani e piccole imprese, l'aggiornamento degli studi di settore, previsto dalla manovra 2005, colpirà soprattutto i lavoratori autonomi e le piccole imprese del Sud. Una bella mazzata, inoltre, visto che l'aggravio calcolato dovrebbe aggirarsi intorno ai 3.500 euro a contribuente.

«Una vera penalizzazione soprattutto per il popolo delle partite Iva più

povero del paese che si trova nel Sud - è stato il commento del segretario Giuseppe Bortolussi - che ha livelli di reddito anche meno della metà dei colleghi del Nord». Con la revisione degli studi, anche se va ricordato che questi ultimi tengono in parte conto delle differenze economiche territoriali, si chiederà agli autonomi di pagare più tasse colpendo in particolare quelli con i redditi più bassi. «Se teniamo conto che oltre il 75% degli artigiani e dei commercianti lavora da solo - ha aggiunto ancora Bortolussi - è molto probabile che questa misura, che apporterà un aggravio di imposta molto oneroso, spingerà molte aziende meridionali a scivolare nel sommerso».